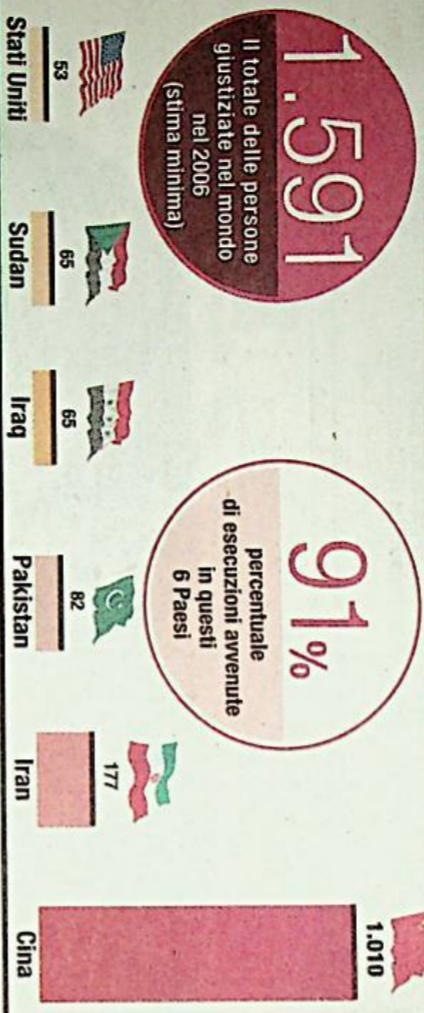


I NUMERI

Ecco i dati del 2006 pubblicati da Amnesty International. Si tratta di stime minime. In alcuni Paesi le esecuzioni avvenute nell'anno potrebbero essere molto più numerose



Accordo in vista tra Italia e Libia D'Alema: «Giusto ammettere le colpe»

ROMA — Gheddafi sarà accontentato. L'Italia riconosce le colpe del suo passato coloniale. E un accordo fra Roma e Tripoli suggerirà la nuova ritrovata amicizia. I termini dell'accordo non sono ancora noti, ma sia il ministro degli Esteri Massimo D'Alema che l'ambasciatore libico Abdulhaleed Gaddur lo danno per concluso.

Sarà un trattato di amicizia, ha aggiunto l'ambasciatore Gaddur, che dovrà costituire «il fondamento per regolare i rapporti» fra i due Paesi. L'annuncio è avvenuto al convegno sui tremila libici che nel 1911 e 1912 furono deportati dagli italiani nelle isole Tremiti, Ustica, Ponza, Favignana e a Gaeta. Una brutta pagina di storia nazionale rievocata dagli studiosi che hanno avuto accesso a 7 mila documenti e molte finora sconosciuti e che, come ha spiegato il professor Salvatore Bono, vengono a mano a mano resi pubblici.



aveva l'ambizione di dare all'Italia la «quarta sponda» dove trasferire i condannati più mineri. Ne soliti molti la popolazione locale e per questo Gheddafi ha insistentemente richiesto la liquidazione dei danni di guerra. E l'Italia ha cercato nel corso degli ultimi anni con «gesti simbolici e significativi» di venire incontro alle rivendicazioni del colonnello.

Si è parlato della promessa di costruire un'autostrada, è stato eretto nel 2006 un Mausoleo libico nell'isola di San Nicola, alle Tremiti, per ricordare i libici morti in seguito a un'epidemia quando si trovavano con i nati nel 1911 e 1912. Paragonata con i metodi operativi di altre potenze europee, quella italiana non fu una forma di colonialismo devastante, dice Massimo D'Alema, tuttavia gli italiani si macchiarono di comportamenti a volte disumani. E allora, dice il ministro degli Esteri, è giusto «riconoscere le pagine oscure del passato».

QUARTA SPONDA

I libici deportati alle Tremiti e su altre isole italiane durante la conquista coloniale della Libia nel 1911-1912

20.000

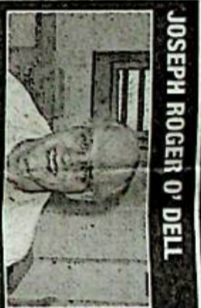
Gli italiani residenti in Libia cacciati dal colonnello Gheddafi nel 1970, all'indomani del suo colpo di Stato contro re Idris

Voluta da Giolitti nel 1911, l'occupazione della Libia

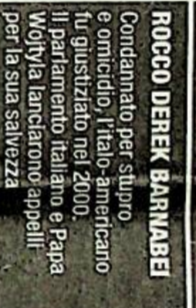


CASI CELEBRI
SACCO E WANZETTI

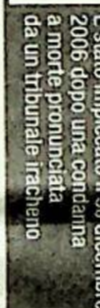
Il 22 agosto 1927 i due anarchici emigrati in America furono condannati a morte per omicidio. Nel '77 il governatore del Massachusetts Dukakis riconobbe gli errori nel processo, riabilitandone la memoria



CARL CHESSMAN
Giustiziato nel 1997 in Virginia con l'accusa, da lui negata, di aver ucciso una donna. La campagna per salvarlo fu una tappa importante della mobilitazione italiana



ROCCO DEREK BARNABEI
Condannato per stupro e omicidio l'italo-americano fu giustiziato nel 2000. Il parlamento italiano e Papa Wojtyła lanciarono appelli per la sua salvezza



SADDAM HUSSEIN
È stato impiccato il 30 dicembre 2006 dopo una condanna a morte pronunciata da un tribunale iracheno

Parigi e Berlino a Putin «Non fermare il disarmo»

I due ministri degli Esteri tendono una mano al Cremlino

BERLINO — Messaggio importante, ieri, di Germania e Francia alla Russia di Vladimir Putin. I ministri degli Esteri dei due Paesi della Ue, Franz-Walter Steinermeier e Bernard Kouchner, hanno scritto al presidente russo una lettera — pubblicata dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung e da Le Monde — per invitare a non procedere alla sospensione unilaterale del Trattato sulle forze convenzionali in Europa (Cfe) che il Cremlino intende rendere operativa il prossimo 12 dicembre. Il messaggio, ovviamente, non è una semplice lettera aperta ma un'innalzata diplomatica che sollecita Mosca a uscire dalle dichiarazioni a effetto degli ultimi tempi e a sedersi al tavolo dei negoziati: le due potenze maggiori dell'Europa continentale sono pronte a prendere in considerazione le esigenze strategiche del Cremlino.

LINEA COMUNE

Lo scorso luglio, Putin aveva detto che la decisione americana di collocare basi dello scudo spaziale anti-missilistico in Polonia e nella Repubblica Ceca modificava l'equilibrio di forze in Europa, e quindi avrebbe sospeso il Cfe — trattato del 1990 che riguarda le forze non nucleari schierate in Europa — se Washington non ci avesse ripensato. Ora, Steinermeier e Kouchner si appellarono «al governo russo affinché rinunci a questa sospensione e scelga la strada del negoziato per far valere i suoi legittimi interessi». Esatto: si parla di «legittimi interessi» russi.

Che è come dire che si è disposti a discutere la questione, a capire il punto di vista di Mosca. L'importante è che non si vada al muro contro muro. Nella lettera, i due ministri sostengono che «un'erosione del Trattato Cfe potrebbe avere, come conseguenza, nuove corse agli armamenti». In più, i due ministri sostengono che «sul piano delle armi nucleari la sopravvivenza dei grandi accordi russo-americani per il controllo degli armamenti (Start, In) non va assoggettata a considerazioni di politica quotidiana senza che ne derivino danni». Mosca dovrebbe cioè essere prudente anche su questi trattati. In particolare sull'In che il Cremlino considera un retroscio non più attuale della Guerra Fredda.

La questione è che negli ambienti diplomatici europei, ma anche in America, si va facendo strada l'idea che con Mosca si debba ormai fare una trattativa ampia. Putin, infatti, probabilmente detiene la chiave — se ce n'è una — della soluzione del problema principale che ha di fronte il mondo oggi, cioè il programma nucleare iraniano. La posizione di Mosca — membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con potere di veto su ogni iniziativa e fornitrice di tecnologia all'Iran — è decisiva per fermare Teheran senza l'uso, che sarebbe devastante, della forza. E, per convincerla a collaborare, l'Occidente deve probabilmente prendere atto che la Russia ha aspettative e da rispettare.

Putin lo sa alla perfezione e, con ogni probabilità, vuole in cambio parecchio dall'Occidente: sui trattati convenzionali e strategici che furono firmati in un periodo, gli Anni Novanta, in cui la Russia era nel caos; sull'indipendenza del Kosovo; e sulla collocazione politico-militare di Georgia e Ucraina, ex repubbliche sovietiche che oggi tendono a Ovest. La Russia è tornata. Berlino e Parigi ne prendono atto e la incalzano.

Daniilo Taino

AXA

«Volevo far fruttare i miei soldi. Ho trovato una primizia.»

ACCUMULATOR®
Con AXA Accumulator® puoi solo guadagnare perché garanzia e rendimento sono assicurati.

Solo il tuo posto dell'investimento. È il nuovo AXA Accumulator® con un investimento minimo di 6.000 € e ti offre la garanzia di un prodotto assicurativo insieme alla potenzialità di un investimento finanziario. In due formule, Capital e Plan, che ti offrono insieme garanzia e rendimento.

- nella versione Capital al decimo anno ti è garantito: da un minimo del 125% del premio versato fino al massimo della performance finanziaria del profilo di investimento che hai scelto.
- nella versione Plan a partire dal quinto anno ti è garantito: da un minimo del 113% del premio versato fino al massimo della performance finanziaria del profilo di investimento che hai scelto attraverso un piano di rendite garantite.

AXA Accumulator® è facile, flessibile e trasparente.

AXA

PROTEZIONE FINANZIARIA

Vivere con fiducia

- i costi di ingresso ti saranno restituiti interamente in virtù delle garanzie offerte dal prodotto;
- potrai scegliere fra 3 profili di investimento multibrand in base alle tue esigenze;
- puoi passare da un profilo di investimento all'altro tra quelli previsti a disposizione in qualsiasi momento;
- potrai lasciare l'investimento già dopo il primo anno. Le agenzie dove puoi trovare AXA Accumulator® sono già tante, o fra poco. Trova l'agenzia AXA vicina a te su www.axaitalia.it.

AXA Accumulator® è un prodotto di AXA Life Europe Limited, una Compagnia di assicurazioni sulla Vita con sede legale nella Repubblica Italiana. Polizza assicurativa Uni Invest prima della sottoscrizione leggere attentamente il fascicolo informativo.